

flash

CINEMA

Zamorano sul grande schermo per raccontare il mondo ultras

L'ex interista ed attuale attaccante del Colo Colo, Ivan Zamorano (nella foto), si dà al cinema. La settimana prossima debutterà nel set di *Azul y Blanco*, un film del regista cileno Sebastian Araya in cui si raccontano gli scontri degli ultras del calcio locale. Zamorano, tra il 7 ed il 10 gennaio, sarà impegnato in alcune scene che saranno girate in un ospedale pubblico di Santiago, anche se non è stato rivelato quale sarà la sua parte. L'attaccante, inoltre, ha anche ricevuto un invito per incidere una canzone con una band di musica popolare cilena.



«In Rai un partito anti-sci». E Francia è pronto a querelare la Fisi

Polemica bollente tra la Federazione sport invernali e la Rai sulla trasmissione delle gare di Coppa del Mondo. Stavolta a far accendere gli animi la possibilità che salti la trasmissione televisiva del gigante femminile di Bormio previsto per oggi, con la nostra Karen Putzer tra le favorite. «È l'ennesimo colpo del partito anti-sci dentro la Rai, capitanato dal dottor Paolo Francia. È una cattiveria inutile, ingiustificabile», queste le parole del presidente della Fisi Gaetano Coppi. «La Rai - prosegue Coppi - per queste gare ha i diritti gratuiti e quello che stanno facendo è un'azione contro lo sci e contro un comitato organizzatore che ha compiuto ogni sforzo per ospitare queste gare. Succede così che queste gare, con atleti italiane vincenti, vengano trasmesse in tutta Europa ma non siano viste in Italia». Pronta la risposta di Paolo Francia

di RaiSport, che alle parole farà seguire anche un'azione legale di querela: «Coppi dice il falso» e fa affermazioni «gravemente intimidatorie e diffamatorie nei miei confronti». «Il dottor Coppi - prosegue Francia - sa bene che RaiSport non ha autonomia di budget né spazi propri di palinsesto. È subordinata a scelte aziendali. E comunque è assurdo sostenere l'esistenza di un partito Rai anti-sci, vista la quantità di competizioni già trasmesse a dicembre e quelle già previste in gennaio e febbraio, incluse le Universiadi di Tarvisio e i Campionati del mondo di Saint Moritz e Val di Fiemme. Infine - conclude Francia - afferma il falso nel dichiarare che per le gare di Berchtesgaden, trasferite per mancanza di neve a Bormio, la Rai ha i diritti gratuiti». E il battibecco non finisce: «Il dottor Francia faccia quello che crede - insiste Coppi - si acco-

modi pure. Io sono tranquillo e confermo tutto quello che ho dichiarato». «Coppi è tranquillo? Io sono molto più tranquillo - chiude il direttore di RaiSport - e lo dimostrerò in tribunale dove, tempi della giustizia permettendo, spero sia chiamato a comparire molto presto». Questa è solo l'ultima puntata di una querelle che trascina lo sci almeno dall'aprile scorso, quando la Rai ha cominciato la trattativa per l'acquisto dei diritti televisivi della Coppa del Mondo dalla società MP che li detiene. Trattativa però mai arrivata in porto. L'oscuramento della Coppa del Mondo in tv ha suscitato reazioni anche nel mondo politico, con interpellanze parlamentari. Ultimamente viale Mazzini aveva ripiegato su accordi "spot" con MP per trasmettere alcune delle gare che si disputano in Italia.

Il sogno a due ruote del signor Borghi

Un ciclista amatore vuole battere il record dell'ora: «Anche se non sono un campione»

Laura Guerra

«Conosco un ciclista talmente sfortunato che quando stava per battere il record dell'ora è scattata l'ora legale». È una vecchia battuta che gira nell'ambiente delle due ruote, si spera però non sia il caso di Fausto Borghi, un ciclista amatore che ha deciso di entrare nel Guinness dei primati della pista cercando di togliere il record al detentore Chris Boardman. Fisico atletico, grinta da vendere ma soprattutto la prova che anche un non agonista può avere le carte in regola per tentare di battere il primato dell'ora ed entrare nella storia della bicicletta. Non proprio di primo pelo, infatti, Borghi è un quarantenne di Cavezzo, bassa modenese, divorziato, con un lavoro come tanti e un sogno nel cassetto: provare che battere un record è possibile per chiunque, o quasi. Deve la sua inclinazione sportiva anche a suo padre che da appassionato di ciclismo decise di chiamare i propri figli con il nome di tre grandi atleti del passato: Peter come Peter Post, segiornista degli anni '60; Eddy in omaggio di Merckx e Fausto come l'intramontabile Coppi. Forse influenzato dall'impegnativo nome che porta, Borghi ha intrapreso la via dell'agonismo, iniziando come esordiente e finendo 10 anni dopo tra i dilettanti. Da qualche tempo però la nostalgia delle gare e la voglia di fare qualcosa per il ciclismo sono uscite nuovamente allo scoperto. «So che posso farcela e ho cominciato a lavorare sodo per raggiungere il mio obiettivo» racconta Borghi. «Vorrei riuscire a tentare il record in febbraio». Da settembre, infatti, si allena a Cento, provincia di Ferrara, in uno dei pochi velodromi italiani autorizzati. L'impianto gli è stato messo a disposizione del presidente Giuliano Ghisellini. Borghi è seguito dal meccanico Guerrino Schiavina e dal tecnico Renato Gazzotti. Riposte le vesti quotidiane di pavimentista, la sua professione, Borghi indossa quella del ciclista pronto a dimostrare qualcosa agli altri e a se stesso. «Voglio provare che non bisogna essere un grande campione per tentare di battere un record e nemmeno essere dopati per riuscirci, visto i rigidi controlli che l'Uci ha imposto» ha spiegato il modenese. «Voglio far capire ai giovani che la pista è la scuola del ciclismo e per questo, se riuscirò nella mia impresa, voglio ristimare il velodromo di Cavezzo, che con le curve divenute ormai "a pancina" non è più regolamentare». Una nobile causa, dunque, per un progetto partito nel 1993 e giunto quasi a compimento con un possibile successo personale e una vittoria per la località modenese che potrà riavere una struttura in regola. Si contano sulle



Chris Boardman a Manchester il 27 ottobre 2000, quando ha stabilito l'attuale record dell'ora

a caccia del primato

Una sfida lunga oltre un secolo

La storia del record dell'ora è iniziata l'undici maggio 1893, quando il francese Henri Desgrange ha cominciato la lunga saga del primato. A lui nel corso degli anni succeduti numerosi recordman fino al 1997, quando l'Uci ha messo per così dire «sotto sequestro» le prestazioni effettuate dal 1994 al 1996 a causa del tipo di biciclette utilizzate, troppo sperimentali e tecnologiche secondo la federazione internazionale. È stata quindi stipulata la carta di Lugano, che ha introdotto la distinzione

in due tipi di record. Ossia l'«Uci record dell'ora», categoria comprendente i primati stabiliti fino al 25 ottobre 1972, e le «Uci prestazioni sull'ora», performance successive effettuate con le bici cosiddette «spaziali». Bandite le ruote anteriori più piccole, appendici ai manubri, trespolti e telai differenti dalla normale forma triangolare comprendenti tubi dritti e rotondi, in questi anni sui diversi velodromi si è assistito ad un pout poui di prove. Il primo a presentarsi in tenuta «spaziale» fu Moser, ma il primato per la bizzarria va all'inglese Obree che costruì la propria bici con parti di elettrodomestici, tra i quali anche la lavatrice, facendosi peraltro conoscere al mondo non solo per le due ruote fai da te, ma anche per le qualità di atleta. Al suo connazionale Boardman invece va il premio tenacia. L'attuale detentore è stato il più combattivo nel tentare (e ottenere) il record: ben tre volte,

Cipollini si autoinvita al Tour

«Spero che Leblanc quest'anno si decida a chiamarmi al Tour, perché abbiamo sulle spalle una maglietta abbastanza pesante. Se non lo facesse, non credo che riuscirebbe a sostenere le critiche della stampa, italiana e non». Mario Cipollini ha reclamato così, senza troppi giri di parole, l'invito al prossimo Tour de France, al quale nel 2002 non ha partecipato perché il direttore della corsa a tappe ritenne di non dover chiamare la sua squadra. Per spedire il suo messaggio a Leblanc, Cipollini ha scelto Monte Urano, sede del nuovo secondo sponsor della sua squadra la marchigiana Elitron.

infatti, i velodromi italiani funzionanti. Fra di essi nessuno è coperto, quindi utilizzabile anche col maltempo o in inverno, senza contare quelli abbandonati a se stessi come il Vigorelli di Milano o quello di Ferrara. «Quando ho avuto l'idea di sistemare la pista di Cavezzo in questo modo ho cercato un atleta che potesse battere il record dell'ora» spiega Borghi. «La mia scelta è caduta su Claudio Vandelli, campione olimpico 100 km a squadre a Los Angeles, ma abbiamo interrotto il progetto perché non si trovavano sponsor che ci aiutassero economicamente. Nel 2001

ho ripreso ad uscire con dei ciclisti e mi sono accorto che riuscivo a mantenere velocità superiori ai 50 km/h. Così Borghi ha rispolverato l'idea di cercare il record, stavolta scegliendo se stesso come candidato, e cominciando ad allenarsi ogni mattina nonostante il lavoro da pavimentista. Dopo un'interruzione di tre mesi a causa della sua professione, ha poi ripreso la bici nel maggio 2002 notando che riusciva ancora a mantenere senza difficoltà i 50 km/h. «Come sponsor ho degli amici artigiani, ma il progetto ha comunque spese elevate» continua Borghi. «La mia decisione di battere il record è maturata in fretta perché sono convinto di farcela, credo

che con le mie qualità sarà facile...». Secondo alcuni test effettuati tra settembre e novembre 2002, con già 7000 km nelle gambe, la sua potenza è aumentata e si aggira attorno ai 590 watt, cioè a mezza strada tra i 550 watt di Bugno ed i 600 watt di Indurain. Per la sede del suo tentativo sono in ballottaggio Bordeaux, Manchester o Stoccarda, i tempi potrebbero essere anche molto brevi. Prossimamente Borghi effettuerà test all'estero in una pista coperta, al riparo quindi da variazioni di temperatura, umidità, vento, pavimentazione o altri agenti esterni. Comunque vada l'impresa tentata dal pavimentista Borghi, sarà la prova che non occorre essere un atleta famoso per tentare di battere dei record e raggiungere degli obiettivi importanti per la collettività come la sistemazione di un velodromo.

RECORD DELL'ORA			
Data	Media km/h	Luogo	Atleta
23/09/1958	47,346	Milano	R. Rivière (Francia)
30/10/1967	48,093	Roma	F. Bracke (Belgio)
10/10/1968	48,653	Messico	O. Ritter (Danimarca)
25/10/1972	49,431	Messico	E. Merckx (Belgio)
27/10/2000	49,444	Manchester	C. Boardman (G. Bretagna)

PRESTAZIONI SULL'ORA			
Data	Media km/h	Luogo	Atleta
19/01/1984	50,808	Messico	F. Moser (Italia)
23/01/1984	51,151	Messico	F. Moser (Italia)
17/07/1993	51,596	Hamar	G. Obree (G. Bretagna)
23/07/1993	52,270	Bordeaux	C. Boardman (G. Bretagna)
27/04/1994	52,713	Bordeaux	G. Obree (G. Bretagna)
02/09/1994	53,040	Bordeaux	M. Indurain (Spagna)
22/10/1994	53,832	Bordeaux	T. Rominger (Svizzera)
05/11/1994	55,291	Bordeaux	T. Rominger (Svizzera)
06/09/1996	56,375	Manchester	C. Boardman (G. Bretagna)

Dal 1997 l'Unione ciclistica internazionale ha separato le performance ottenute con biciclette tradizionali (record) da quelle ottenute con biciclette speciali (prestazioni)

in breve

Lazio, Craggnotti si dimette
Chiuso un ciclo di dieci anni. Dopo una giornata febbrile e un'attesa durata fino a tarda serata, nella quale si sono tenuti i consigli di amministrazione della Cirio e della Lazio, da fonti interne alla società biancoceleste è trapelata la notizia delle dimissioni di Sergio Craggnotti dal suo incarico dopo dieci anni passati alla guida del club.

Calcio, amichevoli: bene la Juve, male la Lazio
Amichevoli nel deserto per Juve e Lazio. I bianconeri hanno sconfitto ieri negli Emirati Arabi la selezione All Stars per 4-2. Doppietta di Trezeguet, poi in gol il romanista Balistuta. Zambrotta sigla la terza marcatura juventina al 72' mentre l'ex milanista Weah riduce ancora le distanze dopo soli 2'. Nel finale quarta rete con Palladino in rete al 88'. La Lazio invece esce malconca dal Cairo, dove è stata sconfitta per 2-1 dai campioni d'Africa dell'El Zamalek. La rete biancoceleste è a firma di Sorin all'83.

Calcio inglese: Rooney squalificato per 4 turni
Sarà pure una grande promessa, ma intanto il gioiello dell'Everton Rooney colleziona anche provvedimenti disciplinari. Già squalificato per 3 giornate a seguito di uno scontro violento con Vickers del Birmingham City, il diciassettenne talento si è preso un altro cartellino giallo nell'incontro di mercoledì con il Manchester City, e così la sua squalifica è lievitata a 4 turni.

Tennis, Atp nel Qatar: Gambill-Koubeik la finale
Saranno l'americano Jan-Michael Gambill e l'austriaco Stefan Koubeik a contendersi oggi gli Open del Qatar a Doha. Lo statunitense, testa di serie n° 9, ha sconfitto il russo Mikhail Youzhny 6-4 6-2. Koubeik invece ha avuto la meglio sul detentore del torneo, il marocchino Younes El Aynaoui, per 7-6 7-6.

Rally, Dakar: Peterhansel e Saint ancora leader
Si è chiusa senza rivoluzioni in classifica l'ultima tappa europea del Rally Dakar, che domenica riprenderà da Tunisi dopo la traversata in nave. Vincitori di giornata, sui 95 chilometri da Castellon a Valencia, sono stati il francese Despres tra le moto ed il giapponese Masuo-ka tra le auto. I francesi Peterhansel e Saint rimangono al comando della generale.

Al circolo La Pisana in corso la 19ª edizione di uno dei principali tornei juniores: nell'albo d'oro anche la Pizzichini, Luzzi, Ancic e Anna Kurnikova. Lunedì le finali

Lemon Bowl, una spremuta di tennis "under" in salsa romana

Edoardo Novella

ROMA La ragazzina scende dalla seggiola a palafitta, s'avvicina lenta alla linea e fa una randa attorno al segno sulla terra rossa, circospetta manco fosse un ciclope. Poi sibila qualcosa e risale. Quello che ha servito gira i tacchi e dietrofront verso la riga di fondo, la racchetta in lungo gli arriva quasi alla spalla. L'altro, di qua dalla rete, alza l'indice. Gliene manca uno. Per vincere. Sulle gardinate i genitori rimangono tranquilli, anche se sul punto c'era da contestare.

Il Lemon Bowl è questo. Uno dei tornei di tennis juniores più impor-

tanti, non solo in Italia. Fatto tutto dai ragazzini, che giocano e arbitrano. Una formula che funziona dal 1985, quando a Gianni Salvadori, storico maestro della Capitale, venne l'idea di mettere insieme, a cavallo delle vacanze natalizie, i tennisti in erba dei vari club e farli disputare il primo torneo dell'anno al circolo "La Pisana". Quando la forma è già abbastanza rodada, ma l'inizio vero e proprio della stagione, a marzo, è ancora da venire. Arrivano da tutto il centro Italia, ma anche dalla Campania, dalla Calabria, dalla Puglia. E moltissimi dall'Europa dell'est. Quest'anno sono più di 800.

«Ci sono state edizioni con più di 1500 iscritti - ricorda Paolo Verna,

direttore del torneo - forse troppi, per cui s'è scelto di ridurre il numero». Ed anche le categorie. «Dal 1998 abbiamo eliminato gli under 16 e 18. Non aveva senso. I ragazzi di quell'età devono già fare tornei maggiori, senza vuol dire che...». Dunque si parte dagli under 10 e si arriva agli under 14. «Se qualcuno ha i numeri per emergere, è giusto che lo faccia a questa età». Il Lemon Bowl riesce a unire grande partecipazione a buon livello qualitativo, proprio per il suo carattere «aperto». «Niente a che fare con l'Orange Bowl - precisa subito Verna - che rimane probabilmente il migliore a livello mondiale». Il cambio d'agrume si fa sentire: «Con il torneo

americano abbiamo in comune solo parte del nome e il fatto che è dedicato a categorie giovanili. E poi a Key Biscane si gioca a metà dicembre, dunque è l'ultimo torneo della stagione». Il Lemon, inoltre, «è molto diverso dai classici tornei "osservati" - prosegue Verna - dove c'è una forte selezione a monte fatta dai club. Qui possono venire praticamente tutti. Poi, naturale, vanno in fondo i migliori».

Un appuntamento che ha portato bene a molti, nel corso degli anni. Da Gloria Pizzichini a Federico Luzzi, da Mario Radic tornando ad Anna Kurnikova, che qui ha vinto l'under 12 nel 1992. «Quello fu un anno importante. Innanzitutto la costituzione dei

Pia, consorzi di circoli che gestiscono gazzi di grande talento. In Italia avevano la possibilità di giocare vicino casa, con il vantaggio di spendere relativamente poco. Il torneo poteva riuscire ad imporsi su scala ancora maggiore. Visibilità, sponsor... Non è successo». Perché proprio da quel momento qualcosa s'è inceppato. In tutto il tennis, e a ruota in quello italiano, già di suo non troppo bene messo. Da noi s'è iniziato con il progressivo oscuramento televisivo, poi con la crisi della federazione. È bastato. Anni d'appannamento, solo negli ultimi tempi ci sono stati segnali di ripresa. «Il nuovo corso federale ha fatto passi importanti. Innanzitutto la costituzione dei

Pia, consorzi di circoli che gestiscono gazzi di grande talento. In Italia avevano la possibilità di giocare vicino casa, con il vantaggio di spendere relativamente poco. Il torneo poteva riuscire ad imporsi su scala ancora maggiore. Visibilità, sponsor... Non è successo». Perché proprio da quel momento qualcosa s'è inceppato. In tutto il tennis, e a ruota in quello italiano, già di suo non troppo bene messo. Da noi s'è iniziato con il progressivo oscuramento televisivo, poi con la crisi della federazione. È bastato. Anni d'appannamento, solo negli ultimi tempi ci sono stati segnali di ripresa. «Il nuovo corso federale ha fatto passi importanti. Innanzitutto la costituzione dei

gazzi di grande talento. In Italia avevano la possibilità di giocare vicino casa, con il vantaggio di spendere relativamente poco. Il torneo poteva riuscire ad imporsi su scala ancora maggiore. Visibilità, sponsor... Non è successo». Perché proprio da quel momento qualcosa s'è inceppato. In tutto il tennis, e a ruota in quello italiano, già di suo non troppo bene messo. Da noi s'è iniziato con il progressivo oscuramento televisivo, poi con la crisi della federazione. È bastato. Anni d'appannamento, solo negli ultimi tempi ci sono stati segnali di ripresa. «Il nuovo corso federale ha fatto passi importanti. Innanzitutto la costituzione dei

gazzi di grande talento. In Italia avevano la possibilità di giocare vicino casa, con il vantaggio di spendere relativamente poco. Il torneo poteva riuscire ad imporsi su scala ancora maggiore. Visibilità, sponsor... Non è successo». Perché proprio da quel momento qualcosa s'è inceppato. In tutto il tennis, e a ruota in quello italiano, già di suo non troppo bene messo. Da noi s'è iniziato con il progressivo oscuramento televisivo, poi con la crisi della federazione. È bastato. Anni d'appannamento, solo negli ultimi tempi ci sono stati segnali di ripresa. «Il nuovo corso federale ha fatto passi importanti. Innanzitutto la costituzione dei